



## Itinerario 131 - ABRUZZO

### Gran Sasso: il tetto d'Appennino

*Una proposta escursionistica per conoscere questa straordinaria montagna abruzzese, ricca di ambienti ora dolci ora selvaggi, dove vivono camosci, orsi, alcuni esemplari di lupi; tre itinerari che possono essere uniti in un unico trek di quattro tappe. Il percorso si svolge sui tre settori del Gruppo Principale, attraversa ambienti molto differenti, i luoghi più noti e frequentati e i valloni più silenziosi e selvaggi, in modo da dare un ampio panorama di tutto il massiccio.*

*Testo e Foto di Romano Visci*



## Dai più sapore alle tue vacanze!

L'allegria di uno chalet appoggiato nel verde dell'altopiano, caldo ed accogliente con i suoi caratteristici rivestimenti in legno; una pensioncina bianca dalle persiane azzurrissime, dove cucinano pesce sempre fresco che è la fine del mondo; un'azienda agrituristica dove puoi riassaporare la genuinità dei prodotti della terra, il latte appena munto, la marmellata fatta in casa, i pomodori che (finalmente) sanno di...pomodori.

La catena "Tradizione&Natura" è più di un semplice marchio di qualità, più di una catena di hotels, aziende agrituristiche e bed&breakfast: piuttosto una targhetta familiare, un segno di riconoscimento, un cordiale benvenuto per gli ospiti che possono sentirsi a casa propria in tutta Italia, in situazioni ed ambienti diversi ma sempre schietti, autentici, selezionati uno per uno con grande attenzione e cura.



**“Tradizione&Natura”**  
*Ospitalità a misura d'uomo*  
**www.agripiu.it - www.hotelpiu.it**  
**e-mail: [tradizionenatura@tiscalinet.it](mailto:tradizionenatura@tiscalinet.it)**  
**Tel. 02 - 70123005**  
**Richiedi il nostro catalogo GRATIS!**

L'elaborazione, la digitalizzazione e la distribuzione degli itinerari on-line vengono effettuate a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet [www.adagio.it](http://www.adagio.it)

**Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati**

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

Il Gran Sasso è la montagna abruzzese dei contrasti: forse per questo riesce sempre a sorprendere. Sa essere dolce e violenta: cieli estremi, emozionanti, nuvole che di volta in volta vengono spinte ad associazioni diverse da un vento forte e gelido. Una luce nitida ed implacabile, un'atmosfera grigio-verde da prime foto in bianco e nero, nebbie surreali, pareti strapiombanti di roccia, compatta, solida, cenge friabili, ripidi canali detritici, pendii erbosi e valli boschive e profonde.

Lo stesso nome è una contraddizione: può lasciar immaginare un unico grande blocco, è invece una barriera che si sviluppa per 35 chilometri attraverso l'Abruzzo, dal Passo delle Capannelle (1299m) al Vado di Sole (1621m), con un allineato quasi perfetto est-ovest e con una struttura molto complessa.

Il gruppo principale si divide in tre parti. La parte occidentale è incisa da profonde valli (Venaquaro, Chiarino, Maone) orientate a nord con le vette principali di Pizzo Cefalone (2533m), Pizzo Intermesoli (2635m), Cima delle Malecoste (2444m) e Monte Corvo (2623m). La parte centrale del gruppo, che è più a nord dell'asse principale, è costituita dalle cime più elevate del massiccio, e si divide in due gruppi: il Corno Grande e il Corno Piccolo, che a loro volta formano due sottosistemi. Del Corno Grande fanno parte: la Vetta Orientale (2903m) con il suo imponente "Paretone", la Vetta Centrale (2893m); il Torrione Cambi (2875 m) ed il culmine con la Vetta Occidentale (2912m); le quattro cime cingono il piccolo ghiacciaio del Calderone, il più meridionale d'Europa.

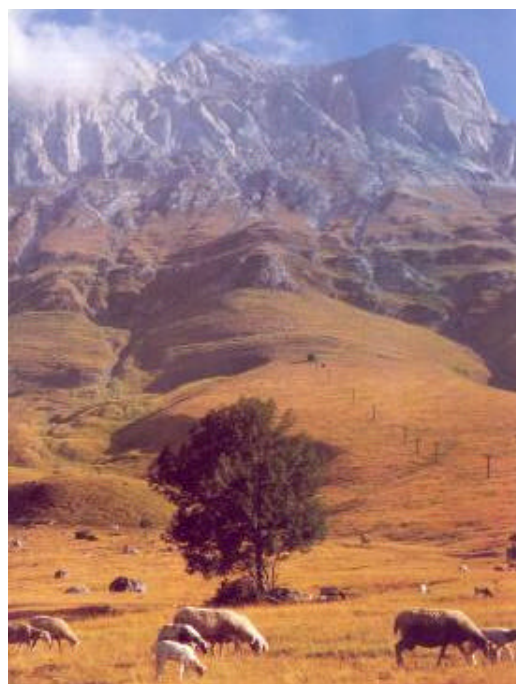
Al di là del Vallone delle Cornacchie c'è il Corno Piccolo (2655m) con la sua cresta di torri che corrono da est a ovest, sul quale si addossano due rotonde spalle. Tornando a sud verso l'asse principale vi è la parte più alta della vasta depressione di Campo Imperatore (lunghezza totale 27 metri, larghezza 7 chilometri), il tondeggiante Monte Aquila (2494 m) che separa il settore centrale del Gruppo con quello orientale, costituito da una lunga cresta con le parti culminanti di Monte Brancastello (2385 m), Torri di Casanova, Infornace, Monte Prema (2561m), Monte Camicia (2564m) con la sua imponente struttura del versante nord.

Tutto il complesso montuoso è inserito nelle province di l'Aquila e Teramo, tranne per una porzione terminale orientale che va dal Vado di Siella al Vado di Sole, che si trova invece nella provincia di Pescara. I confini territoriali delle tre province abruzzesi sono delimitati da quasi tutto il file di cresta della montagna dell'asse principale.

Anche la morfologia dei due versanti del Gran Sasso presenta due aspetti diversi tali da farli sembrare non appartenenti alla stessa montagna. Il versante

meridionale che coincide con la provincia dell'Aquila si presenta con caratteristiche proprie di molte montagne dell'Appennino e declina con forme più arrotondate sugli altopiani. Il versante teramano ed il piccolo tratto pescarese coincidono con quello settentrionale che dà verso l'Atlantico ed ha imponenti pareti aspre e dirupate; ai piedi di queste vette verdi colline creano un contrasto violento ed una impressione di grandiosità di montagna.

Un "paradiso" arroccato su un altopiano a quasi 2000 metri, circondato da una muraglia di torrioni e pilastri: qui più che altrove in Abruzzo si percepisce il potere della roccia, dell'acqua e del cielo. E' un complesso di quasi 3000 metri di spessore che inizia a sollevarsi circa 6 milioni di anni fa, e le sue formazioni rocciose di natura carbonatica sono fra un'età compresa tra i 200 e i 30 milioni di anni circa. Il fenomeno del carsismo e del glacialismo (sotto la vetta del Corno Grande oltre il ghiacciaio del Calderone vi sono circa 50 circhi glaciali ed estesi depositi morenici) hanno continuato e continuano a modellare il massiccio.



*Pascoli ai piedi del Gran Sasso*

## **LA FLORA E LA FAUNA**

Anche le pendici di queste montagne offrono spettacoli incredibili di fagete silenziose e selvagge, che si inerpicano fino ai roccioni, quasi travolte dagli sfasciumi di roccia. Sui pascoli di quota si può incontrare una flora molto interessante come la rarissima Stella Alpina Appenninica, ranuncoli montani, nigritelle e il raro Papavero Alpino, l'Andonide curvata,

la Vitaliana, l'Androsace Abruzzese che si trova solo sul Gran Sasso e la Maiella e il Genepì appenninico ritirati sugli speroni rocciosi della Forchetta del Calderone e Torrione Campi.

La fauna del massiccio si presenta oggi invece enormemente impoverita rispetto a quella presente nei secoli scorsi, come testimoniano alcuni scritti di viaggiatori e studiosi che dal 1500 al 1800 vi si avventurarono. Fra i mammiferi non sembra del tutto assente oggi la presenza nei valloni del lupo e di qualche individuo errante di orso proveniente forse dalla zona marsicana. Ma il mammifero più importante che abitava il Gran Sasso fino alla fine del secolo scorso è il camoscio d'Abruzzo; le cronache parlano dell'uccisione dell'ultimo camoscio avvenuta intorno al 1890 ad opera di astuti cacciatori di Farindola che fecero precipitare l'animale in un burrone. Oggi è in corso una operazione di riqualificazione ambientale condotta dall'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo e CAI partita nell'ottobre '92 con il lancio di alcuni camosci nella Val Maone e che avrà gradualmente ulteriori fasi.

Vi è inoltre la presenza di altri animali come la volpe, la martora e lo scoiattolo meridionale. Il cielo è dominato dai rapaci: l'aquila reale, la poiana, lo sparviero. Tra gli uccelli di bosco troviamo la ghiandaia, mentre nell'ambiente rupestre oltre ai 1800 metri vi sono numerosi gracchi alpini e cornacchie grigie, spioncelli, sordoni, passere scopaiole, codirossi spazzacamino e fringuelli alpini. Tra i rettili più comuni ricordiamo il biacco, la vipera aspis e la piccola vipera degli Orsini.

### **L'UOMO E LA NATURA**

L'uomo è sempre stato attratto da questa montagna che molti studiosi identificano con il Fiscellus Mons degli antichi. I ritrovamenti testimoniano l'esistenza dell'uomo di Neanderthal. I primi uomini durante le buone stagioni frequentavano i pianori d'alta quota per la caccia, come documentato dai ritrovamenti relativi alla loro industria litica.

Centri di cultura avanzata erano le città fortificate delle popolazioni di ceppo italico, i sabini, Vestini e Pentri, genti forti con indole bellicosa che sulle alte quote avevano i confini dei loro Distretti.

Il territorio del Gran Sasso, al pari degli altri limitrofi, fu soggetto poi alla conquista di Roma, alle invasioni dei "barbari" (Saraceni, Longobardi, Franchi, Normanni, Svevi) e alla dominazione aragonese, spagnola, francese e austriaca fino all'annessione al Regno d'Italia.

Se nel corso della sua vecchia storia l'uomo del Gran Sasso si è trovato spesso in una posizione di dialettica o di adattamento nei confronti dell'ambiente, la sua storia più recente ha creato un altro forte contrasto. Una storia fatta di aggressioni alla montagna, disboscamenti, costruzione di impianti di risalita, strade e trafori, ed ancora altri recenti progetti di ampliamento e completamento di impianti e skilift.



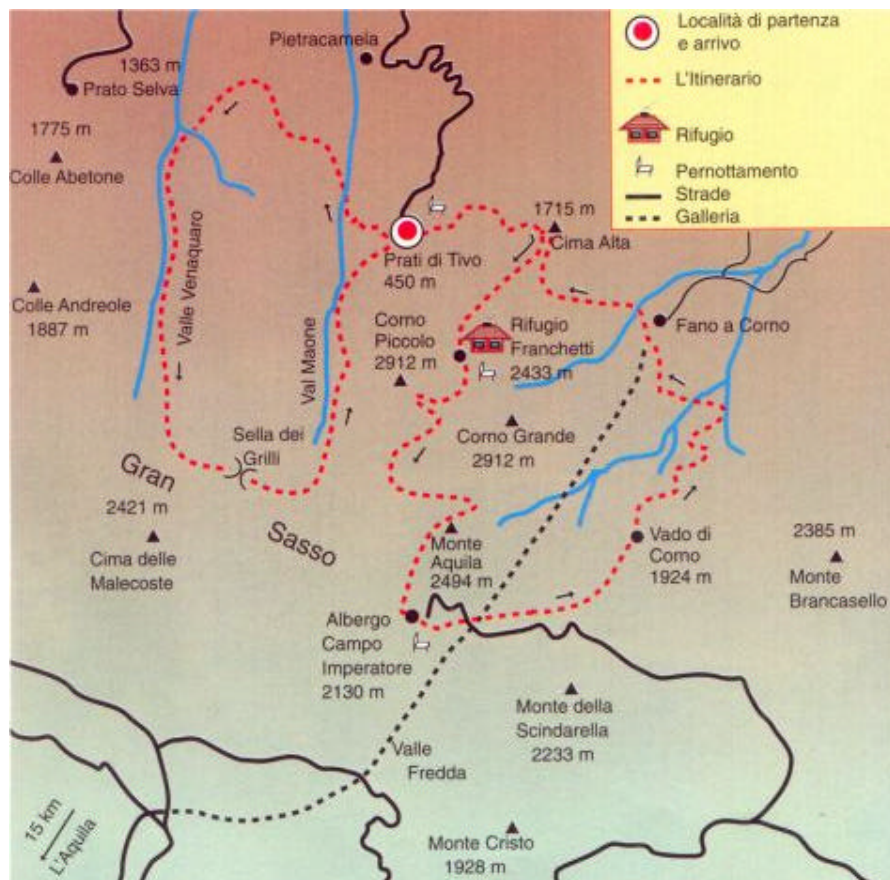
**Un esemplare di camoscio d'Abruzzo, osservabile nuovamente dopo la sua reintroduzione**

Accanto a quest'opera devastante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico è arrivata nel 1991 l'istituzione del Parco Nazionale su una superficie di circa 220.000 ettari comprendente anche i monti della Laga (che comunque restano morfologicamente e geologicamente separati dal Gran Sasso) che molto fa discutere e parlare. Questa montagna è attrattiva irresistibile di tutti gli alpinisti del Centro Sud per le sue ascensioni sul Paretone, i Pilastrini, il

Torrione, le rotonde spalle del Corno Piccolo, che vengono effettuate sia per la durezza che per la lunghezza con un autentico "stile alpino".

Oggi questi spazi sono sempre meno solitari, qualche volta sono anche affollati, come mi dicono alcuni amici rocciatori; chiaramente è finito il tempo dei pionieri ma ieri come oggi la luce del sole getta lunghe ombre su queste vallate e, tra i severi altopiani, i vasti boschi ed il profumo dei ginepri, si percepisce un rapporto ancora magico tra l'uomo e la natura, si acquista una dimensione diversa del tempo.

E' questa la nostra proposta del Gran Sasso, di un Gran Sasso diverso, accessibile anche ai camminatori, per un ruolo diverso della montagna, allo scopo di ricordare in silenzio, tra le tante polemiche, che anche l'escursionismo può essere fonte di turismo e di sviluppo. Non resta che tacere e, zaino in spalla, avventurarsi nella storia e nella natura selvaggia, sulle tracce dei tanti nostri predecessori.



### GLI ITINERARI

Vi proponiamo tre itinerari che possono essere uniti in un unico trek di quattro tappe.

Il percorso si svolge sui tre settori del Gruppo Principale, attraversa ambienti molto differenti, i luoghi più noti e frequentati ed i valloni più silenziosi e selvaggi, in modo da dare un ampio panorama di tutto il massiccio. Il tracciato indicato è comunque una proposta scelta fra le tante ed infinite possibilità che il Gruppo offre, lasciando chiaramente al lettore anche la possibilità di decidere in piena libertà.

#### 1° Itinerario

##### L'itinerario del Grillo

- Prati di Tivo (1450m)
- Fonte Abbeveratoio (1325m)
- Fosso Venaquaro (1180m)
- Sella dei Grilli (2220m)
- Val Maone (1947m)
- Prati di Tivo (1450m)

**Dislivello:** 1100m circa

**Tempo di percorrenza:** ore 8

**Segnaletica:** giallo/rossa CAI - in brevi tratti mancante

**Difficoltà:** E

**Descrizione:** dal piazzale della seggiovia dei prati di Tivo, si segue in discesa verso ovest la strada asfaltata; raggiunta la parte più occidentale della zona residenziale dei Prati, si prende a sinistra la pista dovuta alla costruzione di un acquedotto marcata con segnali rossi. Si scende inoltrandosi nel bosco; dopo un breve tratto c'è un bivio, dove si prosegue sulla traccia di destra che scende a valle ricongiungendosi con il sentiero n. 2 del Rio Arno.

Si prosegue per un brevissimo tratto a nord in direzione Pietracamela; ad una piccola radura, traversando sul lato opposto del rio, si inizia a salire liberamente aggirando a nord il Colle dell'Asino. Dal colle si scende in direzione ovest immettendosi nel tracciato n.15 che da Pietracamela porta a Fonte Abbeveratoio. Da Fonte Abbeveratoio si prosegue sull'itinerario

n.15 che esce allo scoperto sui Prati Cantiere, si costeggia i Prati sulla destra al margine del bosco, perchè il sentiero si inoltra bruscamente in discesa nel fitto della vegetazione per raggiungere Fonte Venaquaro (fare molta attenzione: questo primo tratto può creare dei piccoli problemi di orientamento a causa delle numerose piste e della fitta e rigogliosa vegetazione che mostra però delle belle felci e lunghi tappeti di muschio).

Si lascia il percorso n.15 e si continua sul sentiero n.14 della sterrata bianca che arriva a Intermesoli. Il tracciato sale in direzione del Brecciarone attraversando un bellissimo bosco di faggi secolari. All'uscita del bosco, ai piedi dell'enorme ghiaione, inizia la salita che, zigzagando, tra macchia, grandi massi e pendii erbosi ripidamente risale il balzo fino a 1800 metri.

Da questo punto inizia la grande distesa della Valle Venaquaro, un immenso pascolo chiuso a sinistra da Pizzo Intermesoli, a sud da Pizzo Cefalone e le Coste del Venaquaro, a destra dal Monte Corvo. La silenziosa valle si lascia attraversare senza fatica, con piacere; si giunge sotto il pendio sul quale, con traccia evidente sale il sentiero n.1 per la Sella dei Grilli che si raggiunge a quota 2220 metri. Improvvisamente si apre

lo spettacolo su Campo Pericoli e l'alta Val Maone, territori che ospitano il primo nucleo di camosci reintrodotti a dar vita al giovane Parco del Gran Sasso.

Dalla Sella una ripida discesa su un lungo ghiaione porta al piano erboso della Val Maone adagiata tra i pilastri di Intermesoli e le pareti ovest del Corno Piccolo. Con un percorso comodo (n.2) si prosegue a sinistra verso il fondo della valle. Lasciando prima il caratteristico imbocco della Grotta dell'Oro, si raggiunge Rio Arno che saluta l'escursionista offrendo le suggestive immagini delle sue cascate e lo ripaga delle deturpazioni, viste più a monte, provocate dalle opere idriche di captazione dell'acqua delle sorgenti di Rio Arno. Una sterrata ampia in salita, obliqua verso destra, porta nuovamente ai Prati di Tivo. Nell'ultimo tratto in discesa conviene lasciare la strada e seguire il vecchio sentiero che attraversa il bosco e porta all'arrivo della seggiovia.

### **Variante**

Per i più allenati si propone, dalla Sella dei Grilli la salita alla vetta principale dell'Intermesoli, la cima Sud (2635m), la più elevata e con ampio panorama su tutto il Gran Sasso (ore 1 circa di salita seguendo un sentiero ripido tra le ghiaie).

## **2° Itinerario**

### **L'itinerario dei Due Corni**

#### **1ª Tappa**

- Prati di Tivo (1450m)
- Arapietra (2000m)
- Rifugio Franchetti (2433m)
- Sella dei Due Corni (2547m)
- Vetta del Corno Piccolo (2655m)
- Rifugio Franchetti (2433m)

**Dislivello:** +1205m

**Tempo di percorrenza:** ore 6

**Segnaletica:** giallo/rossa CAI

**Difficoltà:** E



*Il Corno Piccolo visto dal Rif. Franchetti*

**Descrizione:** dai Prati di Tivo si segue la strada asfaltata che sale dal piazzale al pianoro di Cima Alta, da dove inizia un sentiero che risale la cresta con un bellissimo panorama sul Paretone est del Corno Grande, fino a giungere all'Arapietra (2000m circa), base anche di arrivo della seggiovia. Da qui si sale su per il sentiero n.3 che conduce al rifugio Franchetti, passando sotto le pareti verticali del Corno Piccolo, a mezza costa nel Vallone delle Cornacchie. Superato il Passo delle Scalette dopo un piccolo tratto attrezzato con una corda metallica, il sentiero continua a salire per lo spuntone che divide in due l'alta Valle delle Cornacchie, dov'è arroccato in bella posizione, tra il Corno Grande e il Corno Piccolo, il rifugio Franchetti, costruito nel 1958 e di proprietà del CAI di Roma.

Dal rifugio, in leggera salita prima e poi per uno scomodo pendio di sfasciumi, si scavalca la Sella dei Due Corni (2547m). In questo tratto del sentiero, con un po' di attenzione, si può notare, mentre cammina al suolo in cerca di cibo, lo spioncello, un uccello insettivoro che presenta una incredibile resistenza alle altitudini elevate. Si continua poi scendendo nel sottostante Vallone dei Ginepri; costeggiando a destra le belle Fiamme di Pietra si oltrepassa il bivio della Via Danesi ed il Campanile Livia con i segnali che annunciano la ferrata Ventricini, e dopo un breve tratto ancora in discesa si devia a destra sul sentiero n.3D (poco marcato) della via normale, che non presenta tratti attrezzati. Nel percorrere questa via, sempre rispettando le dovute precauzioni, ci si accorge che svanisce l'immagine difficile, aerea e ripidissima del Corno Piccolo, avuta salendo dentro il vallone delle Cornacchie.

Il tracciato prosegue su pendio ghiaioso, scende su un piccolo costone, attraversa un canalino e con una lunga mezzacosta e con tornanti sulle pareti ovest del Corno Piccolo sbuca nei pressi della Prima Spalla. Da qui si prosegue lungo la parete nord tenendosi sulla sinistra di un caratteristico crepaccio che scende dalla cima, che si raggiunge senza particolari difficoltà anche se il terreno è roccioso. Dalla cima si apre un ampio spettacolo: il Corno Grande, le vette dei Monti della Laga e il Lago di Campotosto.

Per il rientro si fa lo stesso itinerario, l'unico che sale alla vetta più rocciosa dell'Appennino senza ricorrere a tecniche alpinistiche. Il pernottamento si può effettuare al rifugio Franchetti,

base di partenza per l'escursione del giorno dopo.

## 2<sup>a</sup> Tappa

- Rifugio Franchetti (2433m)
- Sella dei Due Corni (2547m)
- Ghiacciaio Calderone (2650m)
- Passo del Cannone (2679m)
- Vetta Occidentale del Corno Grande (2912m)
- Sella del Brecciaio (2506m)
- Sella Monte Aquila (2335m)
- Albergo Campo Imperatore (2130m)

**Dislivello:** +600

**Tempo di percorrenza:** ore 6

**Segnaletica:** giallo/rossa CAI

**Difficoltà:** E



*Sulla cima del Corno Grande*

**Descrizione:** dal rifugio Franchetti si raggiunge nuovamente la Sella dei Due Corni. Si continua in direzione est, fra gli sfasciumi dei detriti, lungo l'itinerario n.3, fino alla base delle evidenti rocce, poco al di sotto del Passo del Cannone, dove un sentiero si stacca a sinistra sull'itinerario 3B-3C fino a raggiungere in breve tempo la parte più bassa dell'ormai ridottissimo Ghiacciaio del Calderone, sopravvissuto fino ai nostri giorni dall'era glaciale. Il Calderone è l'unico ghiacciaio dell'Appennino ed è situato in una conca da cui prende il nome fra i 2650 e i 2850 metri, sotto la parete nord-nord est del Corno Grande; si estende per una lunghezza di 400 metri ed una larghezza di 250 metri, con uno spessore medio delle nevi di 15 metri.

Tornati al bivio si sale obliqui a destra di nuovo sul sentiero n.3 fino al Passo del Cannone (2679m). Dopo

alcuni passaggi su roccia con corde fisse, si lascia il sentiero n.3 (che porta ad affacciarsi sulla Conca degli Invalidi), per poi proseguire a sinistra secondo un tracciato, marcato ma senza numero, che nel primo tratto attraversa in salita delle ghiaie. Il secondo tratto permette di raggiungere la Vetta Occidentale (2912m) per cresta (l'unica via che non richiede tecniche alpinistiche) mentre allo sguardo dell'escursionista si affaccia un panorama straordinario del sottostante ghiacciaio del Calderone sovrastato da torri e guglie. Dalla vetta più alta dell'Appennino, salita per la prima volta da Francesco De Marchi nel 1573, si presenta un ampio panorama su tutto Campo Imperatore, il versante Orientale del gruppo e la vetta Centrale alla cui base delle pareti si stacca con un punto rosso-arancio il bivacco Bafile.

La discesa, che presenta bei panorami sul Pizzo Intermesoli e Cefalone ed anche sul lontano Lago di Campotosto, si fa sulla stessa via di salita, fino a raggiungere il sentiero n.3 che scende a mezza costa nell'ampia conca degli Invalidi. Il sentiero scende a svolte, lasciandosi a sinistra il tracciato della cresta ovest (vedi 1<sup>a</sup> variante) per arrivare sulla Sella del Brecciaio (2506m). Dal ripiano della Sella si scende con ripide svolte, si traversa un ghiaione, si oltrepassa sulla destra il sentiero che scende al rifugio Garibaldi (vedi 2<sup>a</sup> variante) e ci si immette nella conca erbosa di Campo Pericoli. Sul crinale di sinistra non si può non notare il visibilissimo "Sassone", un grosso masso isolato, da dove inizia la "Direttissima" di facile arrampicata: è la via più veloce di salita alla Vetta occidentale del Corno Grande.

A destra si diparte un altro sentiero (n.2) che scende al rifugio Garibaldi.

Una leggera salita alla Conca di Campo Pericoli porta alla Sella di Monte Aquila (2335m). Da qui si segue l'itinerario n.2 che per la cresta spartiacque tra Campo Imperatore e Campo Pericoli porta al rifugio Duca degli Abruzzi (2388m). Dal rifugio, costruito nel 1908, si scende per l'itinerario n.2 che porta sul tracciato che passa accanto all'osservatorio e raggiunge l'albergo di Campo Imperatore, raggiungibile anche dalla Sella del Monte Aquila per il sentiero n.3 che in discesa entra nell'ampio vallone tra il Monte Aquila e la Portella. Girato un crinale si continua a scendere diagonalmente per i pendii erbosi che provengono dalla cresta della Portella per immettersi poco dopo, insieme al sentiero che scende dal rifugio Duca degli Abruzzi, sulla mulattiera che passa accanto all'Osservatorio. Accanto all'Osservatorio con le sue 300 entità vegetative vi è anche il Giardino Botanico del Gran Sasso, l'unico giardino di altitudine di tutto l'Appennino centrale. Visitabile nel periodo estivo, ha funzione di laboratorio e studio di piante medicinali e spontanee da pascolo,

con la prospettiva che assuma anche una funzione didattica ed educativa.



In cammino nella conca di Campo Pericoli

### 1<sup>a</sup> Variante per Escursionisti Esperti

#### Cresta ovest

Si propone come variante di discesa dalla vetta occidentale fino a poco prima della Sella del Brecciaio. Presenta passaggi di I grado e due passamani. Si prende all'inizio della discesa della via normale deviando a sinistra sul primo tratto e segue quasi tutto il filo di cresta ovest con tratti esposti.

### 2<sup>a</sup> Variante Escursionistica

#### Rif. Garibaldi - Passo del Portel-Campo Imperatore

La proposta è quella di percorrere un breve tratto dell'itinerario "storico" di Francesco De Marchi, utilizzato poi nel 1880 anche da Corradino e Gaudenzio Sella nella prima invernale al Corno Grande. Dalla Sella del Brecciaio, raggiunta la base del ghiaione sulla destra, ci si immette sulla pista che fra massi e pendii erbosi scende velocemente nella Conca dell'Oro di Campo Pericoli dove si raggiunge il rifugio Garibaldi (2236 m) che, costruito nel 1886, è il più antico del gruppo. Da qui si prosegue in direzione sud sul tracciato grande n. 2 che "a saliscendi" attraversa la Conca di Campo Pericoli, spostandosi per un tratto in direzione ovest. A quota 2067, lasciando il tracciato n.2, si devia a sinistra (direzione sud) sul sentiero che sale alla stretta tagliata nella roccia del Passo della Portella (2260m) che per secoli è stata la porta di accesso al Gran Sasso. Si lascia qui lo storico percorso del De Marchi che scende ad Assergi e si prosegue in salita lungo la cresta in direzione est su tracce di sentiero che portano prima a toccare la cima del Monte Portella (2382 m) per poi scendere al rifugio

Duca degli Abruzzi ed arrivare infine all'albergo di Campo Imperatore, dove fu confinato, per alcuni giorni fino alla liberazione da parte di tedeschi, nel settembre del '43 Benito Mussolini.

### 3° Itinerario

#### L'itinerario della Farfalla

- **Albergo Campo Imperatore (2130m)**
- **Vado di Corno (1924m)**
- **Fonte Nera (1060m)**
- **San Nicola (1096m)**
- **Cima Alta (1650m)**
- **Prati di Tivo (1430m)**

**Dislivello:** +700 m

**Tempo di percorrenza:** ore 6

**Segnaletica:** giallo/rossa CAI

**Difficoltà:** E

**Descrizione:** Si tratta dell'ultimo itinerario che, con ampio semicerchio intorno al Corno Grande ci riporta ai Prati di Tivo, punto di partenza della traversata sul massiccio.

Dall'albergo di Campo Imperatore, con un breve tratto che porta però ad incontrare molti rifiuti lasciati dall'uomo, si raggiunge la sottostante sorgente Fontari (1975m), si oltrepassa il lato opposto della strada asfaltata e si prende in direzione est la traccia poco visibile di un pista che si immette sul sentiero n.6 della sterrata bianca proveniente dalla sottostante e quasi parallela strada asfaltata e che, salendo, raggiunge il Vado di Corno (1924m). Il Vado, come il passo della Portella, è anch'essa una "tagliata" nella roccia di un'antica strada di collegamento tra il versante aquilano e quello teramano. Una pausa è d'obbligo perché il Vado è in ottima posizione panoramica e lo sguardo abbraccia la sottostante Valle dell'Inferno sormontata dalle pareti e torri delle vette del Corno Grande. Questo scorcio di panorama, più di altri, offre l'idea del perché il Gran Sasso venga chiamato "le Dolomiti del Sud". Dal Vado il sentiero n.6 prosegue sulla costa (destra orografica) per scendere velocemente al Vaduccio. Qui si abbandona la strada diretta al visibile rifugio N. D'Arcangelo per proseguire a destra sempre sul sentiero n.6 che si inoltra lungo il bosco di Lama Bianca. Si continua nel silenzio della vegetazione su un tracciato che, a tornanti in discesa, su alcune piccole radure entra nel bosco dei Pozzi di

Lama Nera. Si va avanti ancora nel bosco, dove sono visibilissime delle piante di belladonna, sino ad arrivare all'ampio stradone del sentiero n.4V; si prosegue sulla sterrata verso sinistra per circa 400 metri, lasciandosi sulla destra il sentiero n.6, si attraversa un torrente che scende dalla Valle dell'Inferno e si riprende un'altra sterrata fino al rifugio a Fonte Nera. Si continua con un percorso ombroso a mezza costa, si attraversa con passerella metallica un torrente in corrispondenza della presa dell'acquedotto e in salita, unendosi al tracciato n. 5 che sale da Casale San Nicola si raggiunge la radura dove c'è la piccola chiesa di San Nicola e i ruderi dell'eremo dei frati Camaldolesi. Di fronte alla chiesa, spettacolare in alto appare il muro del

"Paretone" con il disegno della sua farfalla, creato alla fine dell'800 da una frana, e che sempre attrae a sfidarla numerosi alpinisti. Il percorso continua in salita sotto un bosco di faggi e, dove sulla sinistra si apre, permette sempre di ammirare la grande parete. Avanti nel bosco il sentiero si unisce anche con quello geologico per poi lasciarlo nuovamente sulla sinistra insieme al n.5. Si arriva infine, passando dei prati accanto ad un vecchio edificio abbandonato, alla sella della Cima Alta presso i Prati di Tivo, dove la natura può regalare all'escursionista la vista di un arcobaleno, un arcobaleno di pace e di speranza anche per la grande montagna.

### **IL PAESAGGIO ED I BORGHI**

L'altitudine e la morfologia del complesso montuoso ha avuto un'influenza decisiva sull'ambientazione dei centri urbani e sulla stessa economia dell'uomo. Nel versante settentrionale vi sono svariati borghi che col tempo hanno sviluppato una naturale tendenza a forme di economia agricola, con un conseguente slittamento verso il mare in quel territorio noto fin dal VII secolo col nome di Valle Siciliana, che la denominazione, le vecchie credenze popolari fanno derivare dagli antichi Siculi, che si asserisce siano stati i primi abitanti. In questo versante, partendo dalla parte orientale, nella provincia di Pescara, vi è l'abitato di Farindola, nel cui territorio si trova un'Area Faunistica del camoscio d'Abruzzo e la Riserva Naturale Regionale del Voltigno -Valle d'Agri.

Nel ternano troviamo la famosa Castelli, nota soprattutto per la lavorazione e produzione di ceramiche (da vedere il locale Museo); Isola del Gran Sasso con le sue due chiese romanico-gotiche di S.Maria di Rozzano e S.Giovanni ad Insulam; i piccoli borghi di Pretara, S.Pietro, Fano a Corino, S.Nicola, Cerchiara e Forca di Valle, che adagiati sui colli offrono bei panorami sul paretone del Corno Grande.

Nell'Alta Valle del fiume Vomano, confine naturale fra i Monti della Laga e il Gran Sasso, troviamo il piccolo borgo di Ortolano ed i paesi di Nerito, Intermesoli e Pietracamela, l'antica Petra Cimmerica, ai piedi del Corno Piccolo: una passeggiata tra le strette viuzze di questo paese richiama in maniera inequivocabile un'atmosfera medioevale. A monte di Pietracamela da visitare è anche la nuova Area Faunistica del camoscio d'Abruzzo, che si trova presso la bella palestra di roccia del gruppo alpinistico degli "Aquilotti".

Nel versante meridionale, come in quasi tutti i gruppi montuosi dell'Abruzzo, si è invece sviluppata in passato un'economia di allevamento soprattutto ovino, legato alla transumanza verticale dal monte al piano e viceversa, con una tendenza dovuta anche alla necessità di costruire a quote più elevate borghi murati, castelli e chiese, ubicati oggi un po' ovunque alle pareti del massiccio. Vi sono i castelli a recinto di Barisciano e San Pio delle Camere posti sulla direttrice del Tratturo Magno e in modo da dominare la Piana di Navelli e la strada di accesso al Gran Sasso. Vi sono inoltre il borgo di Santo Stefano, possesso dei Medici, Castelvecchio Calvisio, con una struttura difensiva del centro storico con case a torre, Calascio che oltre al suo bello e isolato Oratorio ha una Rocca, una delle più interessanti d'Italia; Castel del Monte è un borgo a 1346 metri e fortificato a forma arrotondata.

Tra i due versanti della montagna dovevano esistere chiaramente degli scambi, come dimostrano i numerosi "Vadi", i valichi di antichissime strade di collegamento che testimoniano anche come questa montagna sia stata da sempre un passaggio delle fedi e dei misteri d'Abruzzo.



***Il Gran Sasso presenta affascinanti contrasti fra gli alberi dei suoi boschi e le rocce circostanti***



### **L'ARTIGIANATO**

Tra tutti i mestieri di origine medioevale che perdurano nel territorio del Gran Sasso, la lavorazione e produzione delle ceramiche occupa senza dubbio il posto d'onore, senza voler con questo però sottovalutare l'importanza di altri lavori e stili artigianali. Il paese regno della "Terracotta" è Castelli nella provincia di Teramo, dove illustri maestri che conoscevano alla perfezione quest'arte hanno lasciato numerose documentazioni; basta visitare il locale Museo Civico ricco di capolavori e la Chiesa Madre con la bella pala d'altare opera di Francesco Grue, capostipite di una famiglia di artisti che nel corso del '600 segnerà tutta la produzione della ceramica castellana.

La produzione di ceramica di Castelli riveste un interesse speciale per l'esistenza nel territorio della sua montagna di due tipi di argilla, una molto plastica di colore grigio per la maiolica su smalto bianco, l'altra di colore giallastro che con l'azione del fuoco diventa di colore rosso per le maioliche a smalto bruno. La produzione della pasta avviene a temperature elevate e dopo la decantazione e maturazione in vasche di mattoni viene lavorata a mano. La cottura avviene in appositi fornelli e per la fissazione di colori si adopera la tecnica della pittura a fuoco di 24 ore, che non consente correzioni.

L'arte della modellazione della creta, la creazione di colori tenui, la tecnica della fissazione del colore, la vastità dei soggetti rappresentati, hanno portato le produzioni delle officine di Castelli ad essere una delle migliori scuole del '600.

Progressivamente si è meccanizzato anche il processo produttivo fino al punto che oggi in qualche caso il pezzo viene fatto a stampo e se ne realizza artigianalmente solo la decorazione ultima, ragion per cui la produzione attuale non risponde più alle fattezze specifiche che le hanno dato prestigio. La produzione degli oggetti resta comunque molto varia e bella: anfore, piatti, vasi, brocche, alberelli, piastrelle, recipienti da farmacia.

*Si ringraziano le Guide Alpine Abruzzesi che ci hanno seguito sul campo svelandoci i segreti del Gran Sasso.*

## NOTIZIE UTILI

### ACCESSO

Il percorso ha inizio a Prati di Tivo, località facilmente raggiungibile dal paese di Pietracamela (Teramo). Al paese si arriva con l'autostrada A24 (tratto Teramo-L'Aquila), uscita al casello Montorio al Vomano.

### PERIODO CONSIGLIATO

Da Giugno a Ottobre, tenendo presente però che a volte la neve sui due Corni si trattiene fino ai primi di giugno.

**SEGNALETICA** - giallo/rossa CAI.

**DIFFICOLTÀ** - E

### CARTOGRAFIA

Carta dei Sentieri, scala 1:25.000, a cura del CAI de L'Aquila, edizione 1990.

### BIBLIOGRAFIA

- F. Antonioli/S. Ardito - Gran Sasso, proposta per 4 stagioni - Zanichelli, Bologna, 1982.
- Gianpiero Di Federico Parco Nazionale Gran Sasso Laga. Itinerari scelti, BAG Editore s.r.l., Chieti, 1993.
- M.A.Pieramonti/L. Bortolotti - Gran Sasso d'Italia - Massimo Boldi Editore, Como, 1986.
- Stefano Ardito - A piedi in Abruzzo, voi. I - Iter, Subiaco, 1986.

### DOVE ALLOGGIARE

- A Pietracamela vi sono numerosi alberghi di varia categoria.
- A Campo Imperatore vi è possibilità di alloggio in albergo (tel. 0862/411.289) o in Ostello (tel. 0862/411.202).
- Rifugio D'Arcangelo: chiavi presso Comune di Isola del Gran Sasso.

### INDIRIZZI UTILI

- EPT L'Aquila, Piazza Santa Maria di Paganica, 67100 L'Aquila, Tel. 0862/410.808.
- EPT Teramo, Via Castello 10, 64100 Teramo, Tel. 0861/244.222.
- Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo, Via XX Settembre 8, 67100 L'Aquila, Tel. 0862/22.306.
- Collegio Regionale delle Guide Alpine e Accompagnatori di Montagna, Via Serafino 2, 66100 Chieti, Tel. 0871/693.38.
- Pianeta Montagna (organizzazione che fornisce guide e accompagnatori) s.r.l., Via Veneto, 64047 Pietracamela (Te), Tel. 0861/245.104, fax 241.412.
- Scuola di Escursionismo Naturalistico "Campo Imperatore", 67020 S.Stefano di Sessanio (Aq).



Itinerario offerto da:  
**“Tradizione e Natura”**

*L'uomo e la natura modificano rapidamente i sentieri e l'ambiente che li circonda, per cui nel tempo alcune informazioni contenute in questo articolo potrebbero rivelarsi inesatte o imprecise. Se te ne accorgi per favore segnalalo a [desk@adagio.it](mailto:desk@adagio.it), suggerendo l'eventuale rettifica. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione.*